



1987-2007. Vent'anni da uno "storico" evento

Trieste 17-19 settembre 1987. Chi di noi, cinquantenni, sessantenni o... più in là, non ricorda questa data? È la storica data del dodicesimo Congresso Nazionale SIED che si tenne nella città giuliana, ma per comprendere il significato degli eventi legati al congresso è bene immergersi nel clima di quegli anni.

All'inizio del secondo quinquennio degli anni '80 ci si comincia a chiedere nel mondo degli endoscopisti: ma che ruolo ha sul palcoscenico della sanità la figura dell'endoscopista? L'endoscopia ormai è una metodica che si sta affermando e quindi trova sempre più ampio spazio nella pratica medica, richiede tempo e impegno oltre che studio e ricerca. L'endoscopia digestiva è arrivata a un punto tale che ha bisogno di un'applicazione costante. Se è vero tutto questo, dicono in molti, vediamo di definire la dimensione e il ruolo di chi all'endoscopia si dedica a tempo pieno o quasi.

Su questo clima vengono indette, dai giovani di allora (sottoscritto compreso) incalzati riunioni in giro per l'Italia per parlare di autonomia dei Centri di Endoscopia, di tariffari degli esami endoscopici, di indennità di rischio professionale, di formazione, di futuro; ecc.. Nascono i primi Sindacati di Endoscopia e, in una animata assemblea tenutasi a Verona nell'ottobre del 1986, al grido "l'endoscopia agli endoscopisti" viene modificato lo statuto SIED per adeguarlo alle nuove esigenze

E ritorniamo quindi al Congresso di Trieste. L'atmosfera non è delle migliori c'è un grande fermento e la tensione cresce con il passare delle ore. Finite le elezioni per il primo Direttivo del sindacato, si passa alle votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo della Società. Ormai c'è la sensazione di un ribaltamento totale. Si vota nel pomeriggio del 18 settembre e durante lo spoglio delle schede comincia la cena ufficiale al Castello di San Giusto. A tavola Cheli dice a Belsasso: "Caro Elio siamo alla cena delle beffe" e Belsasso risponde: "Caro Rodolfo, questa è l'ultima cena". In effetti, dalla "rivoluzione" di Trieste esce un Consiglio Direttivo fortemente rinnovato formato da Bazan Presidente, Belsasso e Rossini vicepresidenti, Spinelli Segretario, De Luca, Frattin, Norberto, Pacini, Tittobello e Viceconte Consiglieri. Il Comitato editoriale del Giornale della Società passa nelle mani di Russo.

Ho voluto riportare tale "passo storico" della nostra Società (tratto dal libro "La Storia dell'Endoscopia Digestiva in Italia") in quanto è da considerare il primo e più importante momento di "presa di coscienza" della base che sentiva la necessità di chiarezza e di risposte sul presente e sul futuro dell'Endoscopia. Vorrei precisare che la "rivolta" di Trieste non è stata una questione personale contro i personaggi che allora gestivano la Società: loro erano i padri storici della SIED che avevano dato vita e sviluppo alla Società ed a loro va tutto il nostro massimo rispetto. Ma in quegli anni l'endoscopia si stava delineando come vera Disciplina e per molti di noi stava diventando un vero "mestiere", quello principale. C'era, quindi, necessità di avere risposte ai molti quesiti emergenti e il non avere dato, da parte della Società, il giusto rilievo alle nuove sensazioni che venivano dagli associati, ha portato ad una forte reazione dei "giovani" di allora con l'intento di dar vita ad un nuovo ciclo societario più adeguato ai tempi.

In questo ventennio la SIED ha saputo dominare incontrastata nel settore diagnostico e terapeutico delle malattie del canale alimentare riuscendo anche a difendere quell'autonomia societaria spesso e frequentemente minacciata. Oggi, però, il panorama culturale è profondamente mutato e ciò impone immediati interventi per un nuovo corso societario. Se da un lato, infatti, le nuove metodiche di imaging ed i progressi della chirurgia mini-invasiva hanno in parte ridotto le applicazioni dell'endoscopia tradizionale, dall'altra assistiamo ad un fermento tecnologico caratterizzato dai progressi e dall'affinamento delle tecniche endoscopiche diagnostiche (Magnificazione; NBI/FICE; Endomicroscopia confocale; Endocitoscopia; Tomografia a Coerenza Ottica; EUS sonoelastografia e EUS 3D); dal completamento dell'esplorazione del canale alimentare (videocapsula; enteroscopia DBE; ecc.); dagli sviluppi delle tecniche di sezione profonda della parete gastroenterica (EMR;EDS); dalla chirurgia endoscopica trans-luminale (NOTES - Natural Orifice Transluminal Endoscopic Surgery) e dalle nuove tecnologie di esplorazione endoscopica (sistemi per colonscopia "self propelling"). Si è aperto, quindi, un nuovo scenario che ci porta inevitabilmente a sviluppare nuove conoscenze tecnologiche ed a rafforzare i legami con branche già a noi vicine (chirurgia, anatomia patologica, radiologia; ecc.) con le quali dobbiamo trovare una maggiore integrazione culturale.

È un mondo nuovo e sicuramente affascinante, ma che dovrà vedere la SIED "attrice" e non "spettatrice". Dobbiamo analizzare ed agire nei modi e nei tempi più opportuni per dare alla nostra Società il ruolo strategico (che le compete) in questo nuovo scenario.

Ma siamo pronti ad affrontare questo nuovo corso? E chi saranno i protagonisti? Abbiamo noi, attuali referenti SIED (cinquantenni, sessantenni ... o più in là), quella forza e quell'entusiasmo che ci hanno animato in quel lontano autunno dell'87 a Trieste? Sicuramente vogliamo essere presenti ed avere un ruolo propositivo, ma le basi per un nuovo futuro SIED dovranno necessariamente contare sull'energia e sulla passione dei nostri allievi, dei nostri "giovani", che rappresentano il reale propellente della Società.

È questo il nodo cruciale: sviluppare e valorizzare il vivaio "giovani SIED" offrendo tutto il nostro potenziale organizzativo e formativo per promuovere la loro crescita culturale e professionale e renderli partecipi, in modo attivo e costruttivo, alla vita societaria. Ma c'è una distinzione da fare. Accanto ai "giovani" che necessitano ancora del concreto supporto dei colleghi più esperti per raggiungere la padronanza nella disciplina, esistono altri "giovani" che, avendo raggiunto una forte maturità professionale, possono essere già considerati un valido riferimento per affrontare le future sfide SIED. È importante, però, che giovani e meno giovani lavorino in armonia, nel rispetto reciproco e nella corretta interpretazione del proprio ruolo: non c'è bravo allievo che non abbia seguito le orme di un maestro, ma nessuno può considerarsi un vero maestro se non sia stato in grado di aprirsi ai propri allievi offrendo loro fiducia, comprensione ed esperienza.